

PIEMONTE ECONOMICO SOCIALE 2004

L'economia del Piemonte è in affanno. Dalla lettura dei capitoli della Relazione si intravede che la fase di crisi e stagnazione tanto prolungata – a partire dal 2001 – ha certamente avuto un impatto macroscopico sul settore manifatturiero, ma non ha lasciato indenni le nuove attività dei servizi – in primo luogo quelle legate al sistema produttivo – una tendenza che già si individuava per il 2003 e che ora non sembra essere smentita

Cogliere le sfide

I consumi, in un clima di fiducia declinante, non offrono che una debole base autonoma di crescita mentre ristagna la propensione a investire.

Il settore delle costruzioni ha svolto un ruolo anticiclico, in una fase di debole congiuntura nell'industria, ma l'impatto favorevole sull'economia regionale pare in ridimensionamento, mentre la crescita del mercato immobiliare, se da un lato ha permesso una maggior qualità abitativa – a prezzi crescenti – dall'altro ha assorbito cospicue risorse del circuito economico, sottraendole ad altri utilizzi.

La stagnazione prolungata e la competizione internazionale cominciano anche a gravare sul tessuto produttivo delle aree della regione che sembrano più protette, proprio laddove i processi innovativi sono stati meno favoriti dalla forza d'urto della congiuntura negativa.

Attualmente molte di queste aree sono indotte a costruire con urgenza un nuovo quadro strategico e di innovazione entro il quale collocare il proprio futuro. Per contro, la ridefinizione strategica e la selezione di iniziative innovative si trovano in uno stadio più avanzato nell'area metropolitana, dove la reazione alla crisi è iniziata prima.

Il rischio che si può intravedere nell'esaminare i dati del 2004 è, come già osservato in passato, che il ridimensionamento delle consolidate spe-